



C/2023/404

23.11.2023

P9_TA(2023)0081

Relazioni UE-Armenia

Risoluzione del Parlamento europeo del 15 marzo 2023 sulle relazioni UE-Armenia (2021/2230(INI))

(C/2023/404)

Il Parlamento europeo,

- visto l'accordo di partenariato globale e rafforzato tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica d'Armenia, dall'altra ⁽¹⁾ («CEPA»), che è entrato pienamente in vigore il 1° marzo 2021,
- visto il documento di lavoro congiunto dei servizi della Commissione e dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, del 17 maggio 2022, sulla relazione relativa all'attuazione del partenariato per quanto concerne l'Armenia (SWD(2022)0154),
- vista la dichiarazione del 6 ottobre 2022 a seguito dell'incontro quadrilaterale tra il presidente Aliyev, il primo ministro Pashinyan, il presidente Macron e il presidente Michel,
- vista la dichiarazione dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, rilasciata a nome dell'Unione europea il 19 novembre 2020 sul Nagorno-Karabakh,
- viste le ordinanze emanate dalla Corte internazionale di giustizia il 7 dicembre 2021 nelle cause tra Armenia e Azerbaigian,
- viste le ordinanze emanate dalla Corte internazionale di giustizia il 22 febbraio 2023 sull'applicazione della convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (Armenia c. Azerbaigian e Azerbaigian c. Armenia),
- vista la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU),
- vista la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, del 26 maggio 2020, relativa alla causa *Makuchyan e Minasyan c. Azerbaigian e Ungheria* (17247/13), passata in giudicato il 12 ottobre 2020,
- viste le attività dei copresidenti del gruppo di Minsk dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE),
- visto il documento di lavoro congiunto dei servizi, del 2 luglio 2021, dal titolo «Ripresa, resilienza e riforma: priorità del partenariato orientale dopo il 2020» (SWD(2021)0186),
- visto l'indice del partenariato orientale 2021,
- viste le relazioni della commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) del Consiglio d'Europa, in particolare la sua quarta relazione sull'Armenia, pubblicata il 4 ottobre 2016, e le sue conclusioni sull'attuazione delle raccomandazioni relative all'Armenia, pubblicate il 10 settembre 2019,
- vista la risoluzione 2418 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, del 25 gennaio 2022, dal titolo «Alleged violations of the rights of LGBTI people in the Southern Caucasus» (Presunte violazioni dei diritti delle persone LGBTI nel Caucaso meridionale),
- vista la relazione del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa a seguito della sua visita in Armenia dal 16 al 20 settembre 2018, pubblicata il 29 gennaio 2019,
- vista la comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, del 18 marzo 2020, dal titolo: «Politica del partenariato orientale dopo il 2020: rafforzare la resilienza — Un partenariato orientale vantaggioso per tutti» (JOIN(2020)0007),
- visto il piano economico e di investimenti pubblicato il 2 luglio 2021,
- visto il programma indicativo pluriennale (2021-2027) della Commissione per l'Armenia,

⁽¹⁾ GU L 23 del 26.1.2018, pag. 4.

- visti i risultati della quarta riunione del Consiglio di partenariato UE-Armenia del 18 maggio 2022,
 - vista la relazione finale della missione di osservazione elettorale dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) dell'OSCE, del 27 ottobre 2021, sulle elezioni parlamentari anticipate in Armenia tenutesi il 20 giugno 2021,
 - vista la tabella di marcia dell'UE per l'impegno con la società civile in Armenia 2021-2027,
 - vista la sua risoluzione del 4 luglio 2018 sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo di partenariato globale e rafforzato tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica d'Armenia, dall'altra ⁽²⁾,
 - vista la sua raccomandazione del 19 giugno 2020 al Consiglio, alla Commissione e al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza sul partenariato orientale, in vista del vertice di giugno 2020 ⁽³⁾,
 - viste le sue precedenti risoluzioni, incluse quelle del 13 settembre 2012 sull'Azerbaigian: il caso di Ramil Safarov ⁽⁴⁾, del 15 aprile 2015 sul centenario del genocidio armeno ⁽⁵⁾, del 20 maggio 2021 sui prigionieri di guerra all'indomani del più recente conflitto tra Armenia e Azerbaigian ⁽⁶⁾, del 10 marzo 2022 sulla distruzione del patrimonio culturale nel Nagorno-Karabakh ⁽⁷⁾, dell'8 giugno 2022 sulla sicurezza nell'area del partenariato orientale e il ruolo della politica di sicurezza e di difesa comune ⁽⁸⁾, del 18 gennaio 2023 sull'attuazione della politica estera e di sicurezza comune — relazione annuale 2022 ⁽⁹⁾, e del 19 gennaio 2023 sulle conseguenze umanitarie del blocco nel Nagorno-Karabakh ⁽¹⁰⁾,
 - visto l'articolo 54 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per gli affari esteri (A9-0036/2023),
- A. considerando che, per oltre tre decenni, il conflitto del Nagorno-Karabakh e la recente incursione dell'Azerbaigian nel territorio sovrano armeno hanno causato decine di migliaia di vittime, un'immensa distruzione e lo sfollamento di centinaia di migliaia di persone; che il conflitto del Nagorno-Karabakh non si è ancora risolto;
- B. considerando che, secondo alcune stime, circa 4 500 persone azere e armene risultano ancora scomparse e sono centinaia di migliaia gli sfollati interni a causa del primo conflitto del Nagorno-Karabakh risalente agli anni Novanta;
- C. considerando che, secondo la dichiarazione di cessate il fuoco del 9 novembre 2020, le parti si sono impegnate a mantenere le posizioni assunte in tale data, a scambiare prigionieri di guerra e altri detenuti, e a svincolare tutti i collegamenti economici e di trasporto nella regione;
- D. considerando che la dichiarazione trilaterale del 9 novembre 2020, formulata dopo la guerra di 44 giorni innescata dall'Azerbaigian nel 2020, non è stata pienamente attuata e che il cessate il fuoco continua a essere ripetutamente violato, provocando così ulteriori vittime; che la guerra di 44 giorni ha provocato 3 825 vittime da parte armena e 203 persone risultano ancora disperse, tra cui civili;
- E. considerando che nel settembre 2022 l'Azerbaigian ha attaccato tre province armene: Gegharkunik, Syunik, e Vayots Dzor; che le autorità armene hanno riferito che l'attacco ha portato all'occupazione di 220 km² di territorio sovrano armeno, che ha provocato 201 vittime, sia militari che civili, e che 27 persone risultano ancora disperse;
- F. considerando che le autorità armene stimano che i bombardamenti su manufatti e infrastrutture civili hanno colpito 36 comunità e insediamenti, 192 case, due scuole, un centro medico, tre pensioni, nonché linee di alimentazione e gasdotti; che ciò costituisce una palese violazione dell'integrità territoriale dell'Armenia e delle norme di diritto internazionale che vietano di colpire le infrastrutture civili;

⁽²⁾ GU C 118 dell'8.4.2020, pag. 43.

⁽³⁾ GU C 362 dell'8.9.2021, pag. 114.

⁽⁴⁾ GU C 353 E del 3.12.2013, pag. 148.

⁽⁵⁾ GU C 328 del 6.9.2016, pag. 2.

⁽⁶⁾ GU C 15 del 12.1.2022, pag. 156.

⁽⁷⁾ GU C 347 del 9.9.2022, pag. 198.

⁽⁸⁾ GU C 493 del 27.12.2022, pag. 70.

⁽⁹⁾ Testi approvati, P9_TA(2023)0009.

⁽¹⁰⁾ Testi approvati, P9_TA(2023)0012.

- G. considerando che le azioni militari dell'Azerbaijan fanno seguito alle preoccupanti dichiarazioni delle autorità azere, che si riferiscono al territorio della Repubblica d'Armenia come terra ancestrale azera e minacciano l'uso della forza; che, dal dicembre 2022, il traffico di civili tra l'Armenia e il Nagorno-Karabakh lungo il corridoio di Lachin è stato bloccato, il che ha avuto un impatto negativo sulle consegne di generi alimentari e altri beni e servizi essenziali nella regione;
- H. considerando che, il 22 febbraio 2023, la Corte internazionale di giustizia ha emesso un'ordinanza vincolante che indica che l'Azerbaijan deve adottare tutte le misure a sua disposizione per garantire la libera circolazione di persone, veicoli e merci lungo il corridoio di Lachin in entrambe le direzioni;
- I. considerando che il 16 settembre 2022 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha deciso che la sua misura provvisoria del 29 settembre 2020, mediante cui le parti sono state invitate a rispettare gli impegni assunti nell'ambito della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del Consiglio d'Europa, anche per quanto riguarda i prigionieri di guerra, è tuttora in vigore e si applica agli eventi in questione;
- J. considerando che fonti credibili, compresi filmati, riferiscono di esecuzioni extragiudiziali, sparizioni forzate e vilipendio di cadaveri di prigionieri di guerra e altri detenuti armeni; che il 7 dicembre 2021 la Corte internazionale di giustizia (CIG) ha stabilito l'obbligo dell'Azerbaijan, ribadito il 12 ottobre 2022, di «proteggere dalla violenza e dalle lesioni corporali tutte le persone arrestate in relazione al conflitto del 2020 che sono ancora detenute, e di garantire la loro sicurezza e l'uguaglianza dinanzi alla legge»; che sono apparsi anche video che ritraggono presunti crimini di guerra perpetrati contro gli azeri durante la guerra del 2020;
- K. considerando che, nonostante le autorità azere abbiano rilasciato alcuni prigionieri di guerra armeni, un numero imprecisato di questi, sia militari che civili, è ancora detenuto in Azerbaijan in condizioni non note;
- L. considerando che l'UE è impegnata a promuovere una regione del Caucaso meridionale sicura, stabile, pacifica e prospera, a vantaggio di tutte le persone che vivono nella regione, e che l'Unione si dimostra pronta a svolgere un ruolo attivo in qualità di partner affidabile e mediatore onesto;
- M. considerando che l'Unione europea sostiene la risoluzione pacifica di eventuali conflitti regionali irrisolti attraverso strumenti diplomatici;
- N. considerando che, a seguito della riunione quadrilaterale tra il presidente Aliyev, il primo ministro Pashinyan, il presidente Macron e il presidente Michel il 6 ottobre 2022 a Praga, il 20 ottobre 2022 l'UE ha dispiegato una missione di monitoraggio temporanea lungo il lato armeno del confine internazionale con l'Azerbaijan, con l'obiettivo di monitorare, analizzare e riferire sulla situazione nella regione, che si è protratta fino al 19 dicembre 2022; che il 23 gennaio 2023 l'UE ha deciso di istituire una missione civile in Armenia; che la missione europea in Armenia è stata avviata il 20 febbraio 2023;
- O. considerando che l'Armenia e l'Azerbaijan hanno presentato proposte sulle condizioni per un trattato di pace che disciplini le loro relazioni interstatali; che i leader politici dei paesi hanno di recente concordato di intensificare i lavori di fondo per portare avanti il progetto di testo;
- P. considerando che l'esito del conflitto del 2020 nel Nagorno-Karabakh e nelle zone limitrofe ha traumatizzato la società armena e ha gettato il paese in una profonda crisi politica; che nel paese si sono successivamente tenute elezioni parlamentari anticipate nel 2021; che la campagna elettorale ha evidenziato una profonda polarizzazione, rispecchiata in una dura retorica; che il risultato elettorale non ha ridotto le tensioni politiche, ulteriormente aggravate dalle sfide in materia di sicurezza che l'Armenia si trova ad affrontare;
- Q. considerando che una normalizzazione sostenibile delle relazioni tra Armenia e Azerbaijan impone di porre fine a tutte le violenze e di affrontare tutte le cause profonde del conflitto, in particolare garantendo i diritti e la sicurezza della popolazione armena del Nagorno-Karabakh, e che tutti gli accordi raggiunti tra Armenia e Azerbaijan devono essere pienamente attuati in modo da garantire la stabilità a lungo termine delle relazioni bilaterali e della regione nel suo complesso; che tale obiettivo potrà essere conseguito solamente nel momento in cui le autorità dell'Armenia e dell'Azerbaijan potranno garantire la coesistenza pacifica e il rispetto dei diritti delle minoranze;
- R. considerando che i conflitti armati tra Armenia e Azerbaijan hanno avuto un impatto catastrofico sul patrimonio culturale, religioso e storico dell'intera regione;
- S. considerando che l'ordinanza della Corte internazionale di giustizia del 7 dicembre 2021 ha imposto all'Azerbaijan di prevenire e punire gli atti di vandalismo e profanazione del patrimonio culturale armeno, sono state formulate accuse gravi quanto al coinvolgimento delle autorità dell'Azerbaijan nella distruzione di cimiteri e chiese e dei monumenti storici del Nagorno-Karabakh;

- T. considerando che l'Armenia ha dato prova di solidarietà con la popolazione turca a seguito del devastante terremoto del 6 febbraio 2023 inviando soccorsi e aiuti umanitari; che questo passo storico può contribuire ulteriormente al processo di normalizzazione delle relazioni tra i due paesi;
- U. considerando che le relazioni UE-Armenia si basano su valori comuni, quali la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani e le libertà fondamentali, e su un interesse comune rispetto all'impegno dell'Armenia nelle riforme economiche e politiche nonché nella cooperazione regionale, anche nel quadro del partenariato orientale; che l'obiettivo ultimo dell'Unione dovrebbe essere sostenere l'Armenia nel suo processo di riforma;
- V. considerando che la difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali, anche attraverso il rispetto della Carta delle Nazioni Unite, della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, è un principio fondamentale dell'accordo di partenariato globale e rafforzato UE-Armenia («CEPA»);
- W. considerando che i difensori dei diritti umani, gli attivisti e le organizzazioni della società civile indipendente si trovano spesso ad affrontare l'incitamento all'odio online e campagne diffamatorie, e a essere bersaglio di vari gruppi di destra legati ai precedenti regimi in Armenia; che non ricevono protezione e riconoscimento per il lavoro che svolgono a favore della società e delle riforme democratiche nel paese, in particolare per quanto riguarda la promozione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto;
- X. considerando che la sera del 20 ottobre 2022 una coppia di giovani omosessuali di 16 e 21 anni ha commesso un doppio suicidio come conseguenza della discriminazione pervasiva all'interno della società armena, in gran parte dovuta all'inazione in tema di iniziative contro la discriminazione e per la parità da parte dei governi nel corso degli anni; che, in seguito, l'incitamento all'odio si è diffuso impunemente sui social media e sulle app di messaggistica, alimentando la discriminazione esistente nei confronti delle persone LGBTIQ; che, di recente, l'ONG Right Side, che difende i diritti umani delle persone transgender, è stata oggetto di attacchi sui social media; che i responsabili di tali attacchi hanno diffuso informazioni false, incitato all'odio e formulato minacce di morte nei confronti della sua fondatrice, l'attivista per i diritti umani delle persone transgender Lilit Martirosyan; che contro le donne transgender si sono ripetute violente aggressioni dall'estate del 2022, compreso un incidente avvenuto nel luglio del 2022 a Erevan in cui il responsabile dell'aggressione ha trasmesso in diretta streaming l'attacco sui social media, ricevendo apprezzamenti positivi;
- Y. considerando che i diritti umani delle persone LGBTIQ in Armenia sono nel migliore dei casi ignorati e nel peggiore contrastati attivamente dal governo e dalle istituzioni statali; che il Rainbow Map and Index 2022 del capitolo europeo dell'Associazione internazionale lesbiche, gay, bisessuali, trans e intersessuali mostra che l'Armenia è tra i paesi maggiormente carenti di normative e politiche che tutelano le persone LGBTIQ, e che è stato il terzo paese con i peggiori risultati in materia tra tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa, legato peraltro alla Federazione russa;
- Z. considerando che, nel 2022, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha adottato una risoluzione sulle violazioni dei diritti delle persone LGBTI nel Caucaso meridionale e ha rivolto diversi inviti alle autorità a riformare la legislazione per affrontare dette violazioni; che le raccomandazioni riflettono i risultati dell'ECRI del 2016; che nel 2019 l'ECRI aveva già concluso che le sue raccomandazioni non erano state debitamente prese in considerazione, e che nessuna delle pertinenti disposizioni del nuovo codice penale era stata adottata; che la mancata risposta del governo alle raccomandazioni degli organismi internazionali è allarmante;
- AA. considerando che la Corte europea dei diritti dell'uomo, nella sua sentenza relativa alle cause 71367/12 e 72961/12 (*Oganezova c. Armenia*), ha riconosciuto che sono necessarie misure di diritto penale per contrastare l'incitamento all'odio, specialmente se motivato dall'orientamento sessuale e dalla vita sessuale; che il diritto nazionale attualmente vieta l'incitamento all'odio, ma che l'orientamento sessuale e l'identità di genere continuano a non essere inclusi nelle caratteristiche delle vittime del reato, nonostante le raccomandazioni dei pertinenti organismi internazionali al riguardo;
- AB. considerando che, dal 2016 al 2021, l'Armenia ha migliorato di 16 punti la sua posizione nell'Indice sulla percezione della corruzione di Transparency International;
- AC. considerando che l'Armenia ha conosciuto significativi miglioramenti democratici e positivi progressi contro la corruzione, ma che le promesse riforme anticorruzione e giudiziarie hanno subito un rallentamento nel 2021 sulla scia della crisi politica ed economica innescata dalla pandemia e dal rinnovato conflitto nel Nagorno-Karabakh;
- AD. considerando che l'Armenia occupa la prima posizione nel suo vicinato nell'indice sulla democrazia 2021 dell'Economist Intelligence Unit e nell'Indice sulla libertà di stampa nel mondo 2022 di Reporter senza frontiere;
- AE. considerando che l'Armenia ha migliorato le sue posizioni nella relazione della Banca mondiale «Women, Business and Law 2022», nel Global Startup Ecosystem Index Report 2022 e nel World Economic Forum Travel and Tourism Competitiveness Report 2021;

- AF. considerando che la posizione dell'Armenia nell'indice 2020-2021 del forum della società civile del partenariato orientale è migliorata, raggiungendo il primo posto in termini di democrazia e buon governo; che l'Armenia ha ricevuto una valutazione positiva nella relazione Nations in Transit 2022 di Freedom House;
- AG. considerando che la guerra di aggressione russa nei confronti dell'Ucraina ha avuto implicazioni negative per la regione del Caucaso meridionale e ha ulteriormente complicato la situazione della sicurezza nella regione;
- AH. considerando che la presunta disponibilità russa a garantire la sicurezza dell'Armenia si è rivelata inesistente, come dimostra la mancata risposta ai continui attacchi dell'Azerbaigian anche alla luce del tentativo armeno di ricorrere all'Organizzazione del trattato di sicurezza collettiva (OTCS); che i partiti democratici e le organizzazioni della società civile armena hanno iniziato a mettere in discussione l'appartenenza del paese alla suddetta Organizzazione; che le forze di pace russe dispiegate nella regione non hanno voluto né sono state in grado di prevenire ulteriori attacchi da parte dell'Azerbaigian, e che la loro presenza è diminuita costantemente, soprattutto dopo l'inizio della guerra illegale di aggressione della Russia contro l'Ucraina;
- AI. considerando che l'Armenia è esposta alla disinformazione dei paesi vicini, in particolare dei media russi, dal momento che gli organi di informazione armeni si affidano per lo più a fonti e agenzie di stampa russe;
- AJ. considerando che l'Armenia è l'oggetto delle attività di informazione dell'Azerbaigian, finalizzate soprattutto a molestare gli utenti dei social media e diffondere false informazioni;

Risoluzione dei conflitti e normalizzazione delle relazioni Armenia — Azerbaigian

1. ritiene che il conflitto armato del Nagorno-Karabakh tra l'Armenia e l'Azerbaigian, che nel corso degli anni ha causato enormi sofferenze e distruzioni, abbia notevolmente ostacolato lo sviluppo socioeconomico e la stabilità dell'intera regione del Caucaso meridionale; è convinto che una pace duratura e sostenibile tra Armenia e Azerbaigian non possa essere raggiunta con mezzi militari e la minaccia dell'uso della forza, ma richieda una soluzione politica globale che rispetti il diritto internazionale, compresi i principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite, l'Atto finale di Helsinki dell'OSCE del 1975, ossia il non ricorso alla forza, l'integrità territoriale, la parità di diritti e l'autodeterminazione dei popoli, i principi fondamentali del 2009 del gruppo di Minsk dell'OSCE e tutti gli accordi raggiunti tra le due parti, compresa la Dichiarazione di Alma-Ata del 1991;
2. ribadisce che, per essere efficace, un trattato di pace globale deve includere disposizioni che garantiscano l'integrità del territorio sovrano armeno, i diritti e la sicurezza della popolazione armena residente nel Nagorno-Karabakh e in altre zone teatro di conflitti e il ritorno rapido e sicuro dei rifugiati e degli sfollati interni alle loro abitazioni; ricorda che la causa profonda del conflitto, ossia la situazione e la sicurezza della popolazione armena del Nagorno-Karabakh e lo status dell'ex regione autonoma, rimane irrisolta; invita la comunità internazionale a mantenere gli occhi puntati su questo conflitto, che riguarda la stabilità e la sicurezza dell'intera regione;
3. condanna fermamente l'aggressione militare su vasta scala da parte dell'Azerbaigian nel settembre 2022 contro molteplici luoghi nel territorio sovrano dell'Armenia, che ha costituito una grave violazione del cessate il fuoco e contraddetto i precedenti impegni, compresi quelli assunti nel quadro dei colloqui mediati dall'UE; condanna le incursioni militari nel territorio armeno internazionalmente riconosciuto dal maggio 2021; ricorda che ciò è una conseguenza delle violazioni dell'integrità territoriale della Repubblica d'Armenia segnalate nel maggio e nel novembre 2021; sollecita il ritorno di tutte le forze alle posizioni occupate prima del 9 novembre 2020 e sottolinea che l'ultima aggressione di settembre non ha alcun legame diretto con il conflitto di lunga durata nel Nagorno-Karabakh; ribadisce che l'integrità territoriale dell'Armenia deve essere pienamente rispettata, in conformità al diritto internazionale e alla Carta dell'ONU, e invita pertanto le autorità dell'Azerbaigian a ritirarsi immediatamente da tutte le parti del territorio armeno e a liberare i prigionieri di guerra sotto il loro controllo; sollecita l'UE a partecipare in modo più attivo alla risoluzione del conflitto tra Armenia e Azerbaigian; sottolinea che entrambe le parti devono rispettare il principio dell'integrità territoriale, fondamentale ai fini di conseguire la pace nella regione;
4. condanna il blocco in corso del corridoio di Lachin, che sta aggravando la crisi umanitaria nel Nagorno-Karabakh; condanna l'incidente tra l'Azerbaigian e gli armeni del Nagorno-Karabakh il 5 marzo 2023, che ha causato numerose vittime e ha compromesso ancora una volta il processo di pace tra i due paesi; sollecita l'Azerbaigian a eliminare tutti gli ostacoli alla libertà e alla sicurezza della circolazione lungo tale corridoio, come sancito dalla dichiarazione trilaterale del 9 novembre 2020; invita l'Armenia e l'Azerbaigian a far fronte a tutte le preoccupazioni relative al funzionamento del corridoio di Lachin attraverso il dialogo e le consultazioni con tutte le parti coinvolte;
5. deplora le numerose vittime, i danni e la distruzione; osserva in particolare che l'attacco di settembre 2022 ha provocato quasi 300 morti, di cui 210 militari e civili armeni, e che almeno 7 600 civili sono stati sfollati dalle province armene di Vayots Dzor, Syunik e Gegharkunik, secondo l'ufficio del difensore civico armeno;

6. esorta l'Armenia e l'Azerbaigian ad attuare pienamente la dichiarazione di cessate il fuoco tripartita del 9 novembre 2020 in tutti i suoi aspetti, e condanna l'Azerbaigian per le continue violazioni del cessate il fuoco; sottolinea la necessità di proseguire le discussioni sul futuro trattato di pace, così da far fronte alle cause profonde del conflitto astenendosi dal compiere qualunque passo che possa aggravare ulteriormente le tensioni; ricorda che l'attuazione dell'articolo 9 della dichiarazione di cessate il fuoco del 9 novembre 2020 non può andare contro l'integrità territoriale e la sovranità della Repubblica d'Armenia;

7. invita entrambe le parti ad attuare con urgenza misure volte a preparare le rispettive popolazioni alla coesistenza pacifica, anche rafforzando i contatti interpersonali; insiste sull'urgente necessità che entrambe le parti, e in particolare le autorità azere, si astengano da qualsiasi retorica o azione ostile che possa essere percepita come istigazione all'odio o violenza pura o come sostegno all'impunità, o che rischi di compromettere gli sforzi volti a creare e promuovere un'atmosfera favorevole alla fiducia e alla riconciliazione, alla cooperazione e a una pace sostenibile; sottolinea l'urgente necessità di maggiori e credibili misure volte a rafforzare la fiducia al fine di contrastare la polarizzazione di lungo corso, la mancanza di fiducia, l'incitamento all'odio e altre retoriche incendiarie;

8. invita l'Armenia e l'Azerbaigian a istituire un meccanismo di giustizia transitorio quale passo per creare fiducia e conseguire pace e riconciliazione durature e prendere atto delle sofferenze di entrambe le parti; ritiene che a tale meccanismo dovrebbe essere conferito il mandato di accertare il destino delle persone scomparse, rimpatriare i prigionieri di guerra e investire nell'accertamento delle verità storiche, sulla base di una valutazione dei fatti occorsi durante il conflitto armato iniziato nel 1988; propone di includere in detto meccanismo membri del mondo accademico, giornalisti indipendenti e attivisti della società civile di entrambe le parti; raccomanda che l'UE sostenga e contribuisca ad agevolare questo compito in collaborazione con altri organismi come le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa e altre organizzazioni internazionali competenti;

9. ricorda che la percezione dell'atteggiamento passivo dell'UE durante e immediatamente dopo la guerra del 2020 ha offerto ad altri attori regionali, come la Russia, l'Iran e la Turchia, l'opportunità di acquisire influenza nella regione; ricorda che una diplomazia europea preventiva più attiva avrebbe potuto contribuire a impedire tale risultato; sostiene fermamente, pertanto, l'iniziativa del Presidente del Consiglio europeo Charles Michel di convocare e mediare riunioni bilaterali tra i leader dell'Armenia e dell'Azerbaigian a Bruxelles e incoraggia il lavoro sul campo del rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso meridionale e la crisi in Georgia; sottolinea l'importanza di un coinvolgimento forte e costante dell'UE e di un formato di mediazione condotta dall'UE, al fine di prevenire ulteriori attacchi e di trovare una soluzione pacifica al conflitto;

10. invita il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) a intensificare gli sforzi per rivitalizzare e contribuire efficacemente alla risoluzione pacifica di questo conflitto, anche mediante il sostegno alla stabilizzazione, al risanamento postbellico, alla ricostruzione e alle misure volte a rafforzare la fiducia;

11. esorta i governi di entrambi i paesi a impegnarsi pienamente nella stesura di un trattato di pace globale e accettato da entrambe le parti che risolva la questione della sicurezza del popolo armeno nel Nagorno-Karabakh, il ritorno degli sfollati interni e dei rifugiati e la protezione del patrimonio culturale, religioso e storico; accoglie con favore, a tale proposito, le riunioni dei ministri degli Affari esteri di entrambi i paesi del 30 settembre 2022 a Ginevra e dell'8 novembre 2022 a Washington D.C.;

12. accoglie con favore l'istituzione delle commissioni di frontiera per il confine azero-armeno e prende atto delle discussioni iniziali sul processo di delimitazione dei confini; accoglie con favore lo svolgimento della terza riunione delle commissioni di frontiera a Bruxelles, il 3 novembre 2022, ed esorta l'UE a seguire da vicino questo processo; invita entrambe le parti a portare a termine il processo di delimitazione delle frontiere e a firmare un trattato di pace il prima possibile, nonché a collaborare per completare il processo di sminamento;

13. accoglie con favore l'accordo raggiunto durante l'incontro quadrilaterale tra il presidente Aliyev, il primo ministro Pashinyan, il presidente Macron e il presidente Michel il 6 ottobre 2022, nell'ambito della riunione della comunità geopolitica europea a Praga, di inviare una missione civile dell'UE composta da 40 esperti di monitoraggio per un periodo di due mesi, conclusosi il 19 dicembre 2022, lungo il lato armeno del confine con l'Azerbaigian, per sostenere la creazione di un clima di fiducia monitorando il rispetto del cessate il fuoco e sostenere il lavoro delle commissioni di frontiera;

14. accoglie con favore l'avvio della missione civile dell'UE in Armenia nel quadro della politica di sicurezza e difesa comune, che mira a contribuire a rafforzare la sicurezza nella regione riducendo il numero di incidenti nelle zone teatro di conflitto e nelle zone di frontiera in Armenia, a ridurre il livello di rischio per la popolazione che vive in tali zone e, così facendo, a concorrere alla normalizzazione delle relazioni tra l'Armenia e l'Azerbaijan sul terreno, migliorando al contempo la visibilità dell'UE nella regione; accoglie con favore la disponibilità dell'Armenia a facilitare la missione sul proprio territorio e invita l'Azerbaijan a consentire la presenza della missione dell'UE anche sul proprio lato del confine; chiede che il processo di delimitazione sia facilitato a livello internazionale dall'UE e/o dall'OSCE, al fine di garantire credibilità, equità e sostenibilità;

15. ribadisce la necessità di concordare e stabilire, attraverso mezzi pacifici, i trasporti e le comunicazioni tra le regioni occidentali dell'Azerbaijan e la Repubblica autonoma di Nakhchivan, senza violare l'integrità territoriale dell'Armenia; insiste sul fatto che le modalità di trasporto delle merci su detta rotta devono essere concordate bilateralmente tra Armenia e Azerbaijan; osserva che lo sblocco dei collegamenti regionali di trasporto e comunicazione costituirà un'opportunità significativa per lo sviluppo socio-economico dell'intera regione del Caucaso meridionale;

16. accoglie con favore l'assistenza umanitaria fornita dall'UE alla popolazione colpita dal conflitto nel Nagorno-Karabakh e nelle zone circostanti, nonché il suo ruolo di guida nell'assistenza allo sminamento umanitario nelle zone colpite dal conflitto; invita la Commissione a garantire finanziamenti e assistenza aggiuntivi per gli sforzi di sminamento, comprese le attrezzature, la formazione e l'educazione al rischio; chiede una cooperazione complementare in materia di sminamento con esperti degli Stati membri dell'UE e le organizzazioni non governative;

17. invita la Commissione a incrementare l'assistenza dell'UE alle persone in stato di bisogno, a facilitare l'attuazione di misure più ambiziose volte a rafforzare la fiducia, nonché a promuovere il dialogo interreligioso e interetnico, tutelare i diritti delle minoranze e promuovere i contatti interpersonali tra i cittadini al fine di gettare le basi per una convivenza sostenibile e pacifica; invita a trovare soluzioni reciprocamente accettabili per il ritorno sicuro delle popolazioni sfollate;

18. osserva che l'aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina ha creato molteplici sfide per l'Armenia in termini di sicurezza e di sviluppo economico, con importanti implicazioni sociali causate dal massiccio arrivo di cittadini russi nel paese e dall'impatto indiretto sull'economia armena delle sanzioni internazionali contro la Russia; invita l'UE ad assistere l'Armenia nel mitigare le conseguenze economiche e sociali di tali sviluppi;

19. suggerisce l'istituzione di un meccanismo di garanzia internazionale temporanea per la sicurezza della popolazione armena e di tutte le persone rimpatriate nel Nagorno-Karabakh;

20. sottolinea l'importanza della mediazione internazionale, considerato il significativo squilibrio di potere tra le parti, e il ruolo particolarmente importante dell'UE in tale contesto per garantire un accordo equo e la tutela dei diritti della popolazione del Nagorno-Karabakh;

21. chiede di garantire l'accesso al Nagorno-Karabakh alle organizzazioni umanitarie internazionali, in particolare alle Nazioni Unite, e ricorda che attualmente solo il Comitato internazionale della Croce Rossa può accedere alla regione, il che non basta per valutare accuratamente le condizioni e i bisogni della popolazione residente;

22. esprime preoccupazione per la presenza delle cosiddette «forze di pace» russe e per il loro potenziale impatto sugli sviluppi politici nel Caucaso meridionale e sul futuro del programma di riforme della regione;

23. osserva che tra tre anni, ossia alla scadenza del mandato per la costruzione della pace delle forze russe, occorrerà garantire una nuova presenza di forze di pace sul campo, e sottolinea che quest'ultima dovrebbe essere garantita da una missione di pace internazionale;

24. continua a nutrire profonda preoccupazione per il destino dei prigionieri di guerra armeni e per i civili arrestati durante e dopo il conflitto e ancora trattenuti illegalmente dall'Azerbaijan; accoglie con favore il rilascio di alcuni di essi; disapprova la condanna e la prolungata detenzione dei 33 prigionieri di guerra e civili confermati; sottolinea che la loro prigionia è contraria a tutti gli appelli della comunità internazionale, compreso il Parlamento europeo, a rilasciare tutti i prigionieri di guerra e i prigionieri civili ancora in vita; sottolinea che sia l'Armenia che l'Azerbaijan sono parti della convenzione di Ginevra (III) relativa al trattamento dei prigionieri di guerra, la quale sancisce che i prigionieri di guerra devono essere sempre trattati in modo umano e liberati e rimpatriati senza indugio dopo la cessazione delle ostilità attive; si rammarica tuttavia che ancora non si conoscano il destino e il luogo in cui si trovano oltre 200 armeni, tra cui 20 civili, in relazione alla guerra del 2020; osserva che, per quanto riguarda almeno 18 persone scomparse, il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate ha avviato le procedure e richiesto informazioni all'Azerbaijan; invita tutte le parti a chiarire il destino e il luogo in cui si trovano le persone scomparse e a trattare i cadaveri con dignità; chiede nuovamente il rilascio immediato e incondizionato di tutti gli altri detenuti, compresi quelli catturati durante i recenti scontri militari, e che siano trattati conformemente al diritto internazionale umanitario;

25. condanna nei termini più perentori possibili la tortura, la mutilazione e l'uccisione di militari armeni, tra cui donne, e di otto prigionieri di guerra armeni disarmati per mano delle forze armate azere nel settembre 2022; deplora il fatto che gli autori abbiano filmato questi atti atroci e li abbiano pubblicati sui social media; prende atto delle relazioni dei gruppi per i diritti umani, in particolare di una relazione di Human Rights Watch che classifica questo atto come crimine di guerra; chiede un'indagine completa, indipendente e imparziale per identificare i responsabili e chiamarli a rispondere delle loro azioni;

26. condanna tutti i casi di tortura e sparizioni forzate nonché il maltrattamento e il vilipendio dei cadaveri; chiede alle autorità dell'Azerbaigian di garantire che l'indagine avviata il 2 ottobre 2022 dalla procura militare sia trasparente ed efficace e porti ad accertare le responsabilità dei soldati e dei comandanti; rileva, in questo contesto, che finora non sono state rese disponibili informazioni a tale scopo; invita allo stesso tempo le autorità investigative armene a proseguire le indagini relative alle riprese del 2020 che mostrerebbero soldati azeri vittime di crimini di guerra, e a scoprire e accertare la responsabilità degli autori;

27. insiste sul fatto che entrambi gli Stati hanno l'obbligo internazionale di condurre indagini indipendenti, tempestive, pubbliche ed efficaci e di perseguire tutte le accuse credibili relative a gravi violazioni delle convenzioni di Ginevra e altre violazioni del diritto internazionale e a crimini di guerra, al fine di garantire il perseguimento dei responsabili e il diritto di ricorso delle vittime;

28. denuncia la distruzione del patrimonio culturale, religioso e storico armeno e azero dall'inizio del conflitto nel Nagorno-Karabakh; esorta l'Azerbaigian e l'Armenia ad astenersi dal distruggere il patrimonio culturale, religioso o storico nella regione, adoperandosi invece per preservare, proteggere e promuovere questa ricca diversità; chiede un'assunzione di responsabilità in rapporto a tali azioni; sottolinea che la distruzione del patrimonio culturale aumenta la tensione e l'odio tra i paesi e contribuisce a destabilizzare la regione, minando così gli sforzi dei colloqui bilaterali che si sono svolti di recente; chiede il ripristino dei siti danneggiati in conformità alle norme e alle indicazioni dell'UNESCO, e invita la comunità internazionale a partecipare maggiormente alla tutela del patrimonio culturale e religioso nella regione; deplora il fatto che, a due anni dalla firma della dichiarazione di cessate il fuoco del 9 novembre 2020, la missione dell'UNESCO non abbia ancora potuto visitare le zone colpite; invita l'Armenia e l'Azerbaigian alla piena collaborazione con l'UNESCO al fine di consentire urgentemente e facilitare una sua visita in entrambi i paesi senza condizioni preliminari; prende atto della disponibilità espressa dall'Armenia a ricevere detta missione;

29. incoraggia maggiori contatti bilaterali tra le autorità politiche dell'Armenia e dell'Azerbaigian; sottolinea il ruolo svolto dalle società civili di entrambi i paesi nel migliorare le relazioni tra i due paesi; sottolinea la necessità di consultare e cooperare con la società civile e i difensori dei diritti umani, in particolare sulle questioni inerenti alla riconciliazione e all'assistenza umanitaria, nonché l'importanza di finanziamenti sostenibili e della libertà di tali organizzazioni di svolgere il proprio lavoro senza restrizioni; chiede pertanto alla Commissione di sostenere le organizzazioni della società civile in Armenia e Azerbaigian che contribuiscono realmente alla riconciliazione;

Politica estera e di sicurezza

30. sostiene la normalizzazione delle relazioni tra Armenia e Turchia nell'interesse della riconciliazione, della stabilità e della sicurezza regionale nonché dello sviluppo socio-economico, e accoglie con favore i progressi compiuti finora; compresa la ripresa dei voli tra i due paesi; chiede la rapida attuazione degli accordi raggiunti dai rappresentanti speciali; ricorda che il precedente tentativo di normalizzazione delle relazioni tra Armenia e Turchia attraverso la firma dei protocolli del 2009 è fallito a motivo del sostegno unilaterale della Turchia all'Azerbaigian, condizionando l'apertura delle frontiere e l'instaurazione di relazioni diplomatiche con l'Armenia alla risoluzione del conflitto del Nagorno-Karabakh; invita le parti a impegnarsi nel processo in buona fede e senza precondizioni, e invita l'UE a sostenere attivamente tale processo; auspica che ciò possa portare a una dinamica di normalizzazione delle relazioni nella regione del Caucaso meridionale; incoraggia nuovamente la Turchia a riconoscere il genocidio armeno e ad aprire la strada a un'autentica riconciliazione tra i popoli turco e armeno e a rispettare pienamente i propri obblighi di protezione del patrimonio culturale armeno;

31. ricorda che le clausole dell'OTCS non sono state attivate né durante la guerra del 2020 né lo scorso settembre, nonostante le richieste armene; incoraggia l'Armenia, onde garantire una migliore protezione della propria sovranità e integrità territoriale, a prendere in considerazione la possibilità di diversificare i suoi partenariati e le sue potenziali alleanze di sicurezza con i partner regionali ed euro-atlantici, dal momento che la sua dipendenza di lunga data dalla Russia e dai suoi alleati nell'OTCS si è rivelata insufficiente;

32. prende atto dell'interesse dell'Iran a impedire la costruzione di nuove comunicazioni di trasporto che colleghino la Repubblica autonoma di Nakhchivan con le regioni occidentali dell'Azerbaijan, come concordato nella dichiarazione di cessate il fuoco del 9 novembre 2020 che, laddove portata a buon fine, avrebbe un impatto significativo sulle prospettive di un accordo di pace; richiama l'attenzione delle autorità armene sui rischi della cooperazione con il regime autoritario iraniano, che, oltre ai vari crimini e violazioni, fornisce attrezzature militari utilizzate dalla Russia nella guerra di aggressione contro l'Ucraina;

33. sostiene gli sforzi profusi dall'Armenia per sfruttare l'assemblea parlamentare Euronest quale importante consesso per il dialogo politico con i paesi vicini e incoraggia pertanto l'Armenia a continuare a farne il massimo uso;

Riforme democratiche, Stato di diritto e buon governo

34. accoglie con favore la piena entrata in vigore del CEPA il 1° marzo 2021 e l'impegno dell'Armenia a favore della sua attuazione; sottolinea che l'accordo costituisce un quadro di riferimento per la collaborazione tra l'UE e l'Armenia in un ampio ventaglio di settori, come il rafforzamento della democrazia, lo Stato di diritto e i diritti umani, contribuendo alla crescita economica e promuovendo la cooperazione settoriale; accoglie con favore il fatto che il governo armeno riconosca il CEPA come piano strategico per le riforme fondamentali in Armenia; elogia l'Armenia per le significative riforme e il profondo processo di democratizzazione attuati negli ultimi anni, conquistando perciò una posizione di leadership in termini di democrazia nella regione; prende atto del fatto che la Commissione e l'alto rappresentante abbiano riconosciuto l'Armenia quale democrazia a tutti gli effetti nella loro relazione 2022 relativa all'attuazione del partenariato per quanto concerne l'Armenia;

35. accoglie con favore i progressi ottenuti dall'Armenia nell'attuazione della tabella di marcia del CEPA; invita il Consiglio di partenariato UE-Armenia a collaborare strettamente all'attuazione delle riforme in corso e future; osserva che, a settembre 2022, l'Armenia ha concluso o stava per portare a compimento il processo di attuazione delle misure entro le scadenze 2019, 2020, 2021 e 2022 della tabella di marcia del CEPA;

36. riconosce i positivi risultati dell'Armenia nella lotta contro la criminalità e la corruzione, che la rendono uno dei paesi più sicuri della regione;

37. accoglie con favore le elezioni parlamentari anticipate del 2021, che hanno confermato la forza della democrazia in Armenia e il sostegno del suo popolo al programma di riforme; incoraggia il governo a continuare ad attuare le riforme, nonostante il difficile contesto internazionale e le sfide che l'Armenia si trova ad affrontare, al fine di rafforzare le istituzioni democratiche, lo Stato di diritto e l'indipendenza della magistratura; ribadisce che l'UE è il principale donatore che sostiene il processo di riforma dell'Armenia e che nella sua assistenza segue un approccio fondato su incentivi in linea con i principi «più progressi, più aiuti» e «meno progressi, meno aiuti»;

38. incoraggia l'Armenia a proseguire gli sforzi per attuare le riforme e rafforzare la democrazia, lo Stato di diritto e il buon governo ed esprime apprezzamento per i progressi già compiuti; apprezza i progressi compiuti dall'Armenia nell'attuazione della sua strategia nazionale per le riforme giudiziarie e giuridiche e della sua strategia nazionale di lotta contro la corruzione, come anche le riforme costituzionali globali, e invita l'Armenia a intraprendere i passi necessari per meglio tutelare i diritti umani, specialmente i diritti delle donne e i diritti delle minoranze, incluse le persone LGBTIQ; prende atto delle relazioni di alcune ONG e rappresentanti dell'opposizione che rivelano il potenziale rischio di compiere passi indietro, almeno in alcuni settori; esorta il governo a compiere progressi visibili in tali settori; invita l'Armenia a continuare a collaborare con l'UE all'attuazione delle riforme e l'Unione ad aumentare il sostegno in questi settori, in particolare l'assistenza tecnica e lo scambio di competenze;

39. invita tutti gli attori politici del paese a proseguire le necessarie riforme volte a rafforzare lo Stato di diritto, la libertà dei media e l'indipendenza della magistratura, garantendo al contempo il pieno rispetto dei principi democratici e dei diritti umani;

40. esprime rammarico per il linguaggio polarizzante spesso usato dagli avversari politici e i tentativi distruttivi di alcuni gruppi politici affiliati alla Russia di far fallire il processo di pace tra Armenia e Azerbaijan;

41. prende atto delle ambiziose riforme della polizia intraprese dal governo armeno con l'ampio sostegno dell'Unione europea, che mirano a creare un ambiente più sicuro e una maggiore fiducia nelle relazioni tra il pubblico e la polizia, e in particolare l'istituzione del nuovo servizio di pattuglia dell'Armenia e la prevista creazione di un ministero dell'Interno;

42. chiede la conclusione dell'indagine approfondita sui presunti casi di abuso di forza da parte della polizia nei confronti di manifestanti, giornalisti, esponenti dell'opposizione e attivisti;

43. sottolinea l'importante ruolo della società civile nella definizione e nell'attuazione delle riforme fondamentali; sottolinea l'importante ruolo che le ONG e gli attivisti per i diritti umani svolgono nella tutela della democrazia e dei diritti umani; invita il governo armeno a rafforzare ulteriormente la sua cooperazione con le organizzazioni della società civile, nonché a introdurre leggi che tutelino meglio i difensori dei diritti umani; invita la delegazione dell'UE e le rappresentanze degli Stati membri in Armenia ad aumentare il sostegno alla società civile e al lavoro dei difensori dei diritti umani; invita il governo armeno a intraprendere sforzi congiunti per affrontare la disinformazione diretta agli attori della società civile e agli attivisti per i diritti umani volta a minare il loro ruolo di sostegno e promozione della democrazia;

Rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali

44. sottolinea che l'articolo 1 del CEPA include quale obiettivo il rafforzamento della cooperazione nel settore della libertà, della sicurezza e della giustizia, al fine di rafforzare lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali; sottolinea l'importanza della libertà dei media, della libertà di espressione e della libertà di riunione per preservare una democrazia dinamica; esprime preoccupazione per la presenza di disinformazione e di una retorica dura, anche nei confronti dei gruppi emarginati; esorta le autorità a difendere categoricamente tutti i diritti umani sanciti dalla CEDU, segnatamente nel caso di gruppi vulnerabili come le donne, i bambini, le persone con disabilità e le persone LGBTIQ;

45. ricorda che la lotta alla discriminazione è un caposaldo dei sistemi democratici; ritiene che la transizione democratica in Armenia sia un'opportunità per rafforzare il sistema dei diritti umani; ricorda che il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha incoraggiato il governo ad assumere una posizione tempestiva e ad adottare diverse riforme giuridiche; ritiene che le autorità abbiano a disposizione tutte le raccomandazioni per compiere progressi in materia di diritti umani e ne chiede l'attuazione;

46. accoglie con favore i progressi compiuti sul fronte della libertà dei mezzi di comunicazione in Armenia, come si evince dall'Indice sulla libertà di stampa nel mondo 2022; incoraggia le autorità nazionali a proseguire l'attuazione delle riforme per migliorare la libertà dei media nel paese; sottolinea che il contesto dei media nel paese è variegato, ma anche caratterizzato dalla polarizzazione e dall'influenza dei proprietari dei media sulle politiche editoriali; esprime preoccupazione per i casi di incitamento all'odio e di violenza fisica contro i giornalisti;

47. esprime preoccupazione per le incessanti campagne di disinformazione russe in Armenia, che si sono diffuse nei media armeni e sulle piattaforme di social media, prendendo di mira l'Unione europea e l'Occidente in generale; invita la Commissione e il SEAE a collaborare con le autorità armenie per combattere la disinformazione, in particolare incrementando il sostegno ai media indipendenti nel paese e sostenendo gli sforzi volti a insegnare e migliorare la diversità del settore dei media e contribuire ad aumentare il livello di alfabetizzazione mediatica in Armenia;

48. invita il governo armeno ad astenersi dall'utilizzare misure che limitino la libertà di espressione e la libertà dei mezzi di comunicazione, contrastando al contempo le interferenze estere, compresa la disinformazione; insiste sulla necessità di una maggiore cooperazione con i diversi portatori di interessi sulle leggi che hanno un impatto sui diritti umani, sulla democratizzazione e sui media;

49. sottolinea la necessità di migliorare la situazione per quanto riguarda l'uguaglianza di genere, la rappresentanza femminile e la parità di trattamento a tutti i livelli della vita politica, economica e sociale, e di contrastare la violenza di genere e la violenza domestica; invita l'Armenia a ratificare la convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica; si rammarica per la scarsa partecipazione politica delle donne nonostante l'introduzione di una quota di genere per le liste dei candidati;

50. sottolinea gli effetti particolari del conflitto sulle donne e sui gruppi emarginati, tra cui la situazione di vulnerabilità delle donne sfollate dalle zone teatro di conflitto e l'aumento della violenza domestica a seguito della recente guerra e l'esclusione delle donne dal processo di pace ufficiale; invita il governo armeno e i mediatori internazionali a rimuovere gli ostacoli alla partecipazione delle donne e a includere sistematicamente le esperte e le difensore dei diritti umani in tutte le consultazioni;

51. accoglie con favore i progressi e la priorità data all'agenda «Donne, pace e sicurezza» da parte dell'Armenia nel quadro delle sue politiche e programmi nazionali, con l'obiettivo di garantire la partecipazione politica e pubblica delle donne a tutti i livelli del processo decisionale, la loro emancipazione e la promozione della parità di genere; osserva che

l'adozione del secondo piano d'azione nazionale armeno sull'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su donne, pace e sicurezza è decisiva per consolidare gli sforzi dell'Armenia volti ad affrontare tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze nei conflitti e per contribuire a un'ulteriore integrazione della dimensione di genere nella governance del settore della sicurezza;

52. sottolinea l'importanza di combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, e pone l'accento sul fatto che i miglioramenti in questo settore sarebbero fondamentali per lo sviluppo democratico dell'Armenia e contribuirebbero a garantire una maggiore tutela dei diritti umani; si rammarica tuttavia del ritardo dell'Armenia in termini di difesa dei diritti delle persone LGBTIQ ed esprime preoccupazione per la situazione nel paese; sollecita le autorità armenie a rafforzare e promuovere i diritti delle persone LGBTIQ e a prevenire e combattere la fobia LGBTIQ, l'esclusione sociale, la stigmatizzazione e tutte le forme di discriminazione nei confronti delle persone LGBTIQ nella sua legislazione, e invita l'UE a sostenere l'Armenia in tale processo;

Relazioni economiche e commerciali

53. osserva che, negli ultimi 10 anni, il volume degli scambi bilaterali tra Armenia e UE è aumentato; incoraggia l'Armenia, l'UE e i suoi Stati membri, nonché le imprese e gli investitori dell'Unione, ad adottare le misure necessarie per rafforzare ulteriormente le loro relazioni economiche e commerciali;

54. osserva che, dal 1° gennaio 2022, l'Armenia ha smesso di beneficiare del sistema di preferenze generalizzate (SPG) e del suo regime speciale di incentivazione per lo sviluppo sostenibile e il buon governo (SPG +); invita l'Armenia a basarsi sui successi commerciali nell'ambito delle tariffe preferenziali SPG e SPG + e a sfruttare appieno le opportunità a sua disposizione nel quadro del CEPA;

55. prende atto del potenziale del piano economico e di investimenti per aiutare l'Armenia a costruire un'economia sostenibile, dinamica e resiliente; accoglie con favore i progressi compiuti dall'Armenia nell'attuazione delle iniziative faro;

Cooperazione settoriale

56. accoglie con favore la firma dell'accordo sullo spazio aereo comune il 15 novembre 2021 e invita gli Stati membri dell'UE a garantirne la rapida ratifica;

57. accoglie con favore la firma dell'accordo di cooperazione strategica con Europol nel settembre 2021 e i considerevoli progressi compiuti nei negoziati per la firma di un accordo con Eurojust;

58. accoglie con favore l'adesione dell'Armenia alla rete europea sulle migrazioni in qualità di osservatore nell'ottobre 2022;

59. accoglie con favore l'associazione dell'Armenia a Orizzonte Europa, il programma di ricerca e innovazione dell'UE per il periodo 2021-2027, che consente ai ricercatori, agli innovatori e agli enti di ricerca armeni di rafforzare i partenariati con le loro controparti nell'UE, e la proficua cooperazione dell'Armenia con il programma Erasmus+;

60. accoglie con favore l'adesione dell'Armenia al programma Europa Creativa 2021-2027, che rafforzerà i settori culturali e creativi del paese e ne potenzierà gli sforzi per una maggiore inclusività, digitalizzazione e sostenibilità;

61. invita l'UE e gli Stati membri a riconoscere i progressi compiuti dall'Armenia negli ultimi anni nell'attuazione degli accordi di riammissione e di facilitazione del visto, e nell'apertura di un dialogo sulla liberalizzazione dei visti con l'Armenia per sostenere i contatti interpersonali, il rafforzamento dei legami bilaterali e il progresso delle riforme;

62. ribadisce la propria preoccupazione per l'attuale funzionamento della obsoleta centrale nucleare di Metsamor; chiede la rapida adozione di una tabella di marcia o di un piano d'azione per la chiusura e la disattivazione sicura dell'impianto, tenendo conto della necessità di sostituire la sua capacità anche con fonti di energia rinnovabili, per garantire la sicurezza energetica dell'Armenia e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, in linea con le disposizioni del CEPA; accoglie con favore la visita del direttore generale dell'AIEA in Armenia nell'ottobre 2022 e incoraggia l'autorità armena di regolamentazione nucleare a promuovere la cooperazione reciproca e a utilizzare pienamente il sostegno dell'AIEA; esorta l'Armenia a intraprendere tutte le misure necessarie per portare la centrale nucleare di Metsamor al livello degli standard internazionali per garantirne il funzionamento sicuro e protetto, almeno per il necessario periodo di transizione ovvero fino a quando non sarà pienamente operativa un'adeguata alternativa di sostituzione e sarà garantita la sicurezza energetica;

63. accoglie con favore i passi già compiuti dall'Armenia in materia di trasformazione verde e il suo impegno a ridurre le emissioni del 40 % entro il 2030; invita l'Armenia a impegnarsi maggiormente nella lotta contro i cambiamenti climatici, in linea con l'accordo di Parigi e la necessità di proteggere l'ambiente; incoraggia l'Armenia a innalzare gli obiettivi di riduzione delle emissioni nell'ambito del suo contributo determinato a livello nazionale, al fine di riflettere il proprio impegno e i buoni risultati raggiunti nella riduzione delle emissioni;

64. invita le autorità armene a compiere passi decisivi per accelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili, aumentare l'efficienza energetica e diversificare le fonti energetiche, tenendo conto del fatto che le importazioni di gas naturale dalla Russia rappresentano ancora più dell'80 % delle importazioni di gas armene, nonché promuovendo la cooperazione bilaterale tra l'Armenia e l'Iran sullo scambio energetico;

o

o o

65. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, nonché al governo e al parlamento dell'Armenia.
